

LEUCOTEA

ISBN 978-88-94917-77-2

© Copyright 2022 by Leucotea SAS,
Via Z. Massa 226 – 18038 Sanremo (IM)

www.edizionileucotea.it

Prima edizione

DAMIANO LEONE
L'INIZIO DELLA NOTTE

EDIZIONI LEUCOTEA
SANREMO

*Dedicato ad Annamaria
che mi ha sostenuto anche in quest'ultima avventura.*

PREMESSA DELL'AUTORE

All'incirca venti anni fa iniziavo la prima stesura de *Lo spettatore* un romanzo che rimase inedito finché venne pubblicato nel 2014 da Edizioni Leucotea. La narrazione era imperniata sulla vita e le straordinarie esperienze del protagonista Alexandros Cristhopoulos che, a partire dal secondo dopoguerra, si concludeva agli inizi del nuovo millennio. Al termine, un capitolo descriveva la situazione della nostra civiltà nell'anno 2060.

Con non poco rammarico mi sono reso conto che se all'epoca poteva essere classificato come romanzo distopico, oggi sta invece dimostrando di aver anticipato il futuro in modo fin troppo realistico. Per questo motivo, ho ritenuto opportuno raccontare in quest'opera tutti i dettagli degli eventi a venire.

In ogni caso, benché la lettura de *Lo spettatore* potrà chiarire al meglio l'intera vicenda di Alexandros Cristhopoulos, supportata da alcuni riferimenti che ho provveduto a inserire, la presente narrazione può essere letta e apprezzata in modo indipendente dall'altra.

Ritengo infine di dover precisare che alcune eventuali somiglianze tra nomi, descrizioni e motivazioni dei personaggi reali con quelli riportati nel romanzo, sono eventi puramente accidentali.

Dicembre 2021

IL MEETING

Nel centro di Pechino, nei pressi della Città Proibita, in una stanza celata tra le innumerevoli altre dello Zhongnanhai, il palazzo del governo cinese, l'uomo seduto davanti all'antica scrivania pareva l'incarnazione dell'impassibilità.

Corpulento, di alta statura, più anziano di quanto facesse intuire il volto sotto i capelli scuri ancora folti, il suo tratto più significativo erano gli occhi: quasi invisibili tra le pesanti palpebre semichiuse, lasciavano comunque trasparire la consapevolezza che nessun suo desiderio o parola potessero essere minimamente ignorati. Il compito che si era prefisso, di guidare una nazione di un miliardo e mezzo di abitanti, non lasciava spazio a debolezze né a contestazioni di alcun genere. In quel momento, in attesa che i suoi interlocutori fossero pronti a iniziare, ne stava studiando i volti attraverso il grande schermo situato a qualche metro dalla sua scrivania.

Contando anche se stesso, quelli erano i veri padroni di buona parte del mondo ma - a parte lui - soltanto uno tra loro aveva raggiunto quel risultato tramite la politica. Non che questo facesse molta differenza: perfino in numerose democrazie moderne, con il tramite di potentissime lobby i governanti servivano solo a esaudire le volontà di quel gruppo elitario, che nessuno poteva seriamente pensare di contrastare. Ognuno dei convenuti rappresentava gli interessi di una vasta accolta di potentati che li avevano scelti come portavoce. Date le infinite ramificazioni era impossibile quantificare il potere economico di quella oligarchia, ma ammontava almeno a oltre la metà delle risorse dell'intero pianeta: quanto a quello politico e coercitivo, sfuggiva perfino alle più ardite speculazioni dei cosiddetti complottisti che affollavano ogni social mondiale.

Xiong notò che all'estrema sinistra dello schermo l'impassibile russo dagli occhi di ghiaccio lo fissava con un quasi impercettibile sorriso sulle labbra: sembrava pronto a

cominciare e lo confermò con un lieve chinare del capo. Poi indugiò un istante sull'americano Barry assorto a leggere qualcosa davanti a sé, mentre Jeff, Bill e Mark gli restituirono subito lo sguardo. Terminò in fretta la carrellata con Ravi, Hiroshi, Christine e Jerome che gli rivolsero ognuno un breve cenno d'assenso.

Protette da sistemi di sicurezza criptati i cui codici di trasmissione variavano ogni pochi secondi, le riunioni mensili erano presiedute a turno da ognuno di loro. Quel giorno toccava a lui aprire i lavori perciò, senza perdersi in inutili formalità, il presidente della Cina esordì: «Bene, voglio iniziare con la conferma che alla Genetic Project sono in procinto di sintetizzare una specie di elisir di lunga vita. Sembra qualcosa in grado di prolungare l'esistenza fino a ben oltre i duecento anni e, come se non bastasse, di poterlo fare in condizioni di perfetta salute fisica e mentale. Com'è ovvio questa scoperta interessa parecchio a tutti noi, ma sono anche dell'opinione che se venisse divulgata potrebbe provocare sconvolgimenti economici e sociali non valutabili, ma di certo dirompenti.»

Il piccolo led rosso accanto al volto di Barry, uno degli americani, ne annunciò l'intervento: «Cosa sappiamo esattamente di questa multinazionale? Chi la dirige e quali sono le potenzialità?»

«Considerate le molte affiliate presenti in ogni ambito della farmaceutica, il grado di influenza sui mercati non è definibile con precisione ma senza dubbio deve essere enorme. Quanto all'origine, è stata fondata circa venticinque anni fa da un italo-greco, tal Alexandros Cristhopoulos, un pellettiere di alta moda che all'improvviso si è lanciato nella produzione di farmaci diventando uno degli individui più ricchi del pianeta. Dopo la sua scomparsa, la proprietà è passata a quattro persone che gli erano particolarmente vicine.»

«Sarebbero?» Intervenne Bill, un altro americano.

«Posso dirtelo io» annunciò Christine. «Filippo Grassi, Sara Randi, un giapponese che si fa chiamare Takeda Nakai e Birgitt Howard, la sua compagna. Tutti dei perfetti sconosciuti fino a quando una decina di anni fa presero le redini della Genetic Project.»

«Non così tanto sconosciuti.»

«Cosa intendi Mark?»

«Beh, tanto per cominciare, fino al momento in cui è entrata nel direttivo di quella multinazionale con l'incarico particolare di gestire le relazioni pubbliche, la Randi è stata una giornalista di fama mondiale. Inoltre, tramite alcune conoscenze in Giappone ho scoperto che questo Takeda è sospettato di omicidio plurimo.»

Un paio di secche esclamazioni confermarono a Xiong che non tutti erano al corrente di quest'ultima informazione, così disse: «Esatto, pare che abbia decapitato i responsabili della violenza inferta a una sua sorella. Poi su di lui ci sono voci su alcuni misteriosi omicidi in Italia e Spagna. Peraltro sembra averla sempre fatta franca perché non si è mai trovata la minima prova a suo carico. Insomma, un tipo da prendere con le molle.»

Per nulla impressionato in virtù dell'antica attività presso i sevizi segreti del suo paese, il russo Viktor intervenne: «Questi sono particolari ininfluenti che per ora possiamo ignorare, direi invece di badare alla sostanza. Dunque abbiamo qualcuno che pare in grado di allungare la vita, un beneficio di cui immagino tutti noi saremmo ben felici di approfittare. Per di più, se la popolazione non invecchia, la prima conseguenza sarebbe un ampliamento progressivo della forza lavoro, con forte aumento della produzione, dei consumi e contenimento dei salari.»

La replica di Christine non parve altrettanto favorevole. «Questo è vero. D'altro canto è anche chiaro che i timori di Xiong sono basati su un dato di fatto. Se questo farmaco diventasse di uso comune, entro mezzo secolo sul pianeta non ci sarebbe posto per tutti nemmeno a stare in piedi uno accanto all'altro, con le conseguenze che possiamo immaginare. Inoltre siamo già a corto di materie prime e le anomalie climatiche cominciano a pesare anche sulla produzione agricola.»

Il presidente della Cina annuì quando ammise: «Gli effetti del maltempo diffuso in tutto il pianeta dello scorso luglio hanno pesato molto sui raccolti, ma anche come numero di vittime. Se non sbaglia, in Germania si sono affrettati a truc-

care le cifre dei dispersi che dovevano essere più di un migliaio.»

«Proprio così» rispose la donna. «Per calmare le proteste della popolazione abbiamo chiesto la collaborazione dei media, ma qualcosa è filtrato ugualmente. In ogni caso, a parte le perdite umane che sono ricostituibili, pare evidente che uno dei problemi principali dei prossimi decenni saranno le forniture alimentari.»

Viktor però non sembrava convinto. «Al momento il mio paese e la Cina riescono a produrre grano in abbondanza, quindi a breve termine il cibo non dovrebbe ancora costituire un problema. Per quanto riguarda invece i decenni futuri, l'allevamento di insetti per l'alimentazione umana sta prendendo piede e le fonti sono in sostanza inesauribili.»

Mark scosse il capo mentre interveniva: «Non ne sarei così sicuro. Nonostante tutto il denaro speso nella campagna per persuadere la gente a mangiare insetti, gran parte degli occidentali si rifiuta di farlo. I social sono zeppi di proteste e ingiurie con il risultato che le aziende produttrici sono in forte perdita. Puntare solo su questo mi pare un grosso errore. No, almeno per il momento non credo sia il caso di rischiare un incremento esponenziale della popolazione, che sarebbe sicuro preludio a grossi problemi sociali e politici.»

Muovendo una mano Xiong richiamò l'attenzione su di sé. «Mi pare ovvio che tutti noi vorremmo usufruire di questo miracoloso ritrovato, ma nonostante il mio popolo sia tra i più ubbidienti al potere, anch'io penso che sia troppo pericoloso permetterne la diffusione. Mettiamo ai voti?»

In netta maggioranza si decise di bloccare il proposito della multinazionale.

Subito dopo, il led rosso accanto al volto di Ravi si accese. «Va bene, inutile discutere oltre. Dobbiamo convincere quei signori a lasciar perdere la produzione di massa, obbligandoli però a fornirci un migliaio di dosi per nostro esclusivo beneficio. Chi vuole occuparsene?»

Jerome alzò la mano. «Possiedo gli strumenti adatti e siccome la loro sede principale è a New York posso farlo senza

rischiare accuse di interferenze negli affari interni di un'altra nazione.»

Quando tutti ebbero concordato Ravi riprese la parola. «Bene, passando ad altro ora vorrei esporre una questione che mi riguarda da vicino. Da qualche tempo alcune grosse finanziarie affiliate hanno problemi con il vecchio al Vaticano. Pare che abbia perso il senso della realtà e sogni utopie ridicole. Niente di male se la cosa finisse là, ma sembra voglia metterle in atto in modo pratico alterando consolidati equilibri economici, cosa che porterebbe a grosse perdite. In ogni caso, se davvero intende seguire alla lettera gli insegnamenti di chi afferma di voler servire, direi di accontentarlo soprattutto nell'epilogo di quella lontana leggenda. Siete d'accordo?»

Al termine di un breve silenzio Christine disse piano: «Non esattamente Ravi. Anche se in passato hanno cercato di farlo o comunque ci hanno provato, se la cosa trapela il rischio è enorme. Un miliardo di fedeli incazzati sono sempre un grosso problema da gestire, quindi se possibile vorrei delle alternative.»